37

Il Crocchio dei Professori
alla Bottega di Caffè di Pietro Pedrocchi
Sonetto.

Quando dell'epa son le voglie spente
E carco è il gozzo di color che sanno
A uno, a due a tre pesantemente
nel dotto crocchio a collocarsi vanno.
Un sol che l'arti e le sciënze fanno
sentenzia, e rode il suo baston col dente,
Un altro, se di leggi alzato è scanno,
„Ci son io, grida, e non ci son per niente!!
Quei col cerebro altrui grave decide,
Questi infilza novelle, e a destar riso
Pensa che ei primo rider debba — e ride. —
Altri col tuon della Cattedra insegna
Londra e Parigi: e v'è chi attento e fiso
I solecismi a medicar s'ingegna —
E in quest'alta e degna
Mandra di Savj una voce s'innalza
Che ai lati del caffè balza e rimbalza
Urta, riurta, incalza
Balba, aspra, chioccia, roca, rantolosa
Raggroppa, intrica, intoppa, in ogni cosa
E mai non si riposa,
E per eccesso di buon cuor dispensa
Un elogio del P.rincipe --- alla mensa
E dice quel ch'ei pensa.

E quando e quanti mangia, e quai bocconi
E come fa le sue digestioni
Ed altrettali doni
Che ad ascoltar non sto, perchè non voglio
Dei tanti acciacchi miei crescer l'imbroglio.
Patir di gola io soglio,
Onde almen fuggo dalle sotte secchie
E . . . . -
Per non patir d'orecchie
. . . .

Da un vecchio zibaldon rubato ho il quadro
Eccovi il furto compatite al ladro.